

PROGETTO 'GREEN LAB AI CANTIERI'

Stato dei luoghi

L'ex complesso industriale presente nel quartiere popolare Zisa, oggi denominato "Cantieri Culturali alla Zisa" di proprietà del Comune di Palermo, è formato da 24 capannoni che costituivano gli spazi del mobilificio Ducrot. Acquisito da una precedente gestione, sul finire dell'800 dall'ingegnere francese Vittorio Ducrot, la ditta si occupava della progettazione e della produzione di mobili e arredi in stile liberty su scala industriale (a titolo esemplificativo gli arredi di Montecitorio e delle grandi navi da crociera dei Florio), conservando la qualità del lavoro artigianale e vantava la collaborazione di numerosi artisti contemporanei, tra i quali l'architetto palermitano Ernesto Basile. Il complesso industriale fu attivo sino al 1968 e in seguito al fallimento del mobilificio, avvenuto nel 1971, gli spazi pertinenti al complesso rimasero per decenni in stato di abbandono. Questo ha comportato il degrado delle strutture all'interno del perimetro industriale e un progressivo dissolversi della memoria storica del luogo.

Dal 1994 è iniziata una parziale operazione di recupero degli spazi ad opera del Comune, che ha consentito di riaprire alcuni degli ex capannoni e di riconvertire il luogo per dare vita a una "cittadella della cultura". Nascono così i "Cantieri Culturali alla Zisa", comprendenti ampi spazi gestiti da varie realtà culturali quali: il Centro sperimentale di Cinematografia con il corso di documentario storico-artistico e docufiction, il Centro Culturale Francese, il Goethe Institut, la Biblioteca dell'Istituto Gramsci, il Cinema De Seta, lo spazio dedicato all'installazione d'arte contemporanea Zac (Zisa Arti Contemporanee). L'Accademia di Belle Arti vi tiene numerosi corsi. I padiglioni e i viali ospitano, sempre più spesso, eventi e manifestazioni. Da poco è stato inaugurato il Museo della Fotografia di Letizia Battaglia e a breve sarà aperta una succursale della biblioteca comunale.

Altre associazioni culturali cittadine, utilizzando risorse provenienti da bandi pubblici, hanno recentemente già recuperato altri spazi e strutture messe a disposizione dal Comune.

In questo contesto, Legambiente Sicilia ha avuto in affidamento, per 12 anni, sempre dal Comune di Palermo quattro padiglioni in stato di abbandono, per circa 425 mq di superficie coperta.

Contesto e motivazione

I "Cantieri Culturali alla Zisa", si trovano all'interno del quartiere popolare omonimo, inserito nella V circoscrizione delle Città di Palermo, a ridosso del centro storico, in cui sono presenti rilevanti testimonianze storico-artistiche, quali il Castello della Zisa (uno degli otto siti palermitani facenti parte dell'itinerario arabo-normanno riconosciuto dall'Unesco 'Patrimonio dell'Umanità'), il Villino liberty Florio all'Olivuzza e la Villa Malfitano – Whitaker, con uno splendido giardino, sede di una ricca collezione di oggetti d'arte.

Nonostante ciò, in tal contesto si concentrano alti tassi di dispersione scolastica, di devianza giovanile e di criminalità organizzata. Alla luce di queste problematiche, l'idea progettuale rappresenterebbe un'opportunità per tutti quei giovani che desiderano emergere. Essi verranno coinvolti in maniera partecipativa nello sviluppo di attività dal forte valore culturale e sociale ponendo le basi per l'avvio di percorsi di cittadinanza attiva, di legalità e di sviluppo locale, stimolandoli alla maturazione di una coscienza critica e proiettata alla causa sociale e ambientalista. L'area dei Cantieri, interessante esempio di archeologia industriale, sta diventando una grande opportunità di sviluppo culturale ed economico per la Città di Palermo. I centri culturali e di documentazione già presenti al suo interno non possiedono, però, quella vocazione sociale, alla salvaguardia ambientale, della memoria storica di tale luogo e di valorizzazione turistica del territorio così come questa proposta progettuale si prefigge.

Obiettivi

Il progetto prevede la creazione di un Centro poli-funzionale dalla forte connotazione educativa, basato sulla cultura della sostenibilità ambientale e della creatività, destinato alla divulgazione del

patrimonio storico-artistico e naturalistico del territorio, alla progettazione di percorsi turistici, alla sensibilizzazione della comunità sulle tematiche culturali e ambientali, alla stimolazione delle capacità creative nei giovani.

A ciò si unisce il progetto di creazione di postazioni di coworking, che si configurano come modalità di lavoro innovativo diffuso particolarmente tra giovani professionisti, allo scopo di creare una rete e uno scambio d'idee tra soggetti.

I risultati attesi, conseguentemente allo sviluppo delle azioni progettuali, sono: la rivalutazione dei padiglioni dei Cantieri e la loro trasformazione in luogo d'incontro, di scambio d'informazioni e d'idee progettuali, di crescita professionale e personale degli operatori e dei fruitori; la nascita di un Centro poli-funzionale che possa auto-sostenersi nel tempo e continuare a crescere alimentandosi di nuove professionalità e risorse umane ed economiche.

L'impatto che tale attività si propone è quello di avviare un miglioramento sociale e culturale del quartiere circostante ai padiglioni, grazie allo sviluppo di un dialogo tra gli abitanti della zona e gli operatori culturali impiegati nelle attività.

Infatti, questa fornisce un valore aggiunto alle strutture preesistenti nel contesto, in particolare mediante il Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità (CEAS), i laboratori didattici, di promozione e valorizzazione del territorio, la nascita del network "Legambiente Turismo", volto a mettere in rete strutture ricettive e di ristorazione, tour operator che rispondano a requisiti di sostenibilità e qualità ambientale.

Inoltre, con l'intervento di ristrutturazione dei padiglioni vogliamo far diventare questi spazi un esempio di come in Italia, e in Sicilia, si possano e debbano fare interventi di riqualificazione. Vogliamo, infatti, raggiungere importanti prestazioni di risparmio energetico e di recupero idrico, un restauro esemplare per dimostrare come esistano oggi tutte le competenze e i materiali per rilanciare e ripensare il settore delle costruzioni. Vogliamo così restituire alla pubblica fruizione spazi per attività di divulgazione scientifica sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità, attraverso un centro d'informazione e per attività aperte alle scuole che parli di: adattamento al *climate change* e mitigazione delle sue cause; gestione del ciclo dei rifiuti; uso consapevole della risorsa acqua; risparmio ed efficienza energetica.

Sarà anche un centro di documentazione naturalistica, dove fare anche formazione (CeDA).

Il progetto architettonico

Approvato dal Comune e dalla Soprintendenza ai Beni culturali, tutta l'area dei Cantieri culturali è stata sottoposta a vincolo, prevede di ristrutturare dei quattro padiglioni, per un totale di circa 425 mq di superficie coperta.

Abbiamo già ultimato i lavori in due padiglioni, per un totale di 125 mq, e messo in sicurezza un terzo di circa 215 mq, facendolo diventare uno spazio polivalente – denominato nello spirito dell'accoglienza e della solidarietà '*Spazio Mediterraneo*' -, che ha cominciato ad ospitare eventi e incontri.

Stiamo trasformando la struttura edilizia, oggi degradata e a suo tempo realizzata con limitatissima attenzione ai temi del risparmio energetico, in un modello di restauro che persegue gli obiettivi di efficienza energetica e lotta ai cambiamenti climatici. È prevista l'installazione su tutta la struttura perimetrale di un rivestimento termoisolante con materiali naturali, in lana di roccia, che permettono un'efficace coibentazione termica esterna. Grazie a questo intervento, assieme a quelli che realizzeremo sugli infissi, la struttura non avrà bisogno d'impianti di riscaldamento invernale e di raffrescamento estivo. Un edificio "passivo" in un clima mediterraneo. In questo modo possiamo dimostrare concretamente come sia possibile fare della riqualificazione del patrimonio edilizio la frontiera della lotta ai cambiamenti climatici. E avrebbe ancora più valore questa realizzazione perché si tratterebbe di una struttura per la didattica e per attività espositive, nella quale vogliamo anche raccontare e mostrare le tecniche e i materiali edilizi utilizzati.

Inoltre, visto che i sistemi tradizionali di smaltimento delle acque urbane non sono efficaci contro le manifestazioni dei cambiamenti climatici - in presenza di eventi atmosferici sempre più estremi, il

deflusso delle acque piovane in zone ad alto tasso di cementificazione può diventare un vero problema - prevediamo il recupero di una vecchia cisterna ritrovata a confine con i nostri padiglioni, dove convogliare le acque piovane raccolte dai pluviali di parte dei nostri tetti, per un loro utilizzo irriguo e innaffiare un giardino pensile degli aromi mediterranei, un ulivo, pianta simbolo del Mediterraneo, e un giardino di piante mediterranee che valorizzi e sia testimone della nostra natura e del nostro paesaggio.

La pompa di sollevamento delle acque conservate nella cisterna sarà alimentata da un pannello fotovoltaico.

Questo intervento segnerà l'inizio di un recupero complessivo dello spazio esterno, molto più esteso, collocato alle spalle della nostra struttura, al momento utilizzato solo come parcheggio e sicuramente non adeguatamente e dignitosamente sistemato.

L'utilizzo delle risorse economiche

Sulla base delle attività e dei lavori già realizzati, con il completamento del primo lotto funzionale che ha permesso il trasferimento della sede e degli uffici di Legambiente Sicilia e l'avvio delle prime azioni previste dal progetto, la ricerca di nuove risorse economiche ha lo scopo di:

- completare la ristrutturazione degli edifici;
- sostenere un'adeguata attività di promozione e marketing dell'intero progetto;
- realizzare un sito online che rappresenti tutte le attività del Centro poli-funzionale;
- arredare gli spazi;
- attrezzare la sala multimediale;
- avviare il complesso delle attività con il coinvolgimento di giovani risorse umane e sostenerle per il primo anno;
- attrezzare il Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS);
- allestire e attrezzare, avviando la catalogazione digitale, il Centro di Documentazione sull'Ambiente (CeDA);
- avviare come una start up il network "Legambiente turismo";
- realizzazione di una mostra sulla storia del mobilificio Ducrot, con l'obiettivo di conservarne la memoria storica;
- disegnare e promuovere il percorso culturale dedicato al liberty.

Le Principali Attività

Il Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS)

Il programma che svilupperà il CEAS prevede proposte educative, moduli formativi, progetti di animazione territoriale, laboratori tematici dal ciclo dei rifiuti all'uso o spreco dell'acqua, attività scolastica ed extra scolastica che coniughino conoscenza scientifica e creatività, informazione e comunicazione, rappresentando un valore aggiunto per tutta la città. Soprattutto per la scelta strategica di rafforzare e promuovere il tema dell'educazione ambientale e alla sostenibilità.

L'obiettivo specifico del CEAS è quello di suscitare nei ragazzi una maggiore consapevolezza sui problemi legati all'ambiente e promuovere un cambiamento reale e continuo di pensiero e di atteggiamento nei riguardi del pianeta in cui viviamo.

Il tema centrale, su cui si focalizzerà l'azione del Centro, sarà le gravi conseguenze che hanno le attività umane sull'ambiente, in particolare sul gravissimo fenomeno dei cambiamenti climatici. Lo scopo principale è quello assicurare a tutti noi un futuro sostenibile, che può essere garantito solo se modifichiamo le abitudini quotidiane e, per farlo, è fondamentale partire dalla scuola. Le classi, attraverso un percorso ragionato, potranno mettere in pratica comportamenti virtuosi, comprendendo metodi e metodologie per cambiare praticamente stili di vita.

Il CEAS potrà contare sulle competenze ed esperienze del 'Museo A come Ambiente' (MACA) di Torino, che ha condiviso i contenuti del progetto e offerto la sua disponibilità ad una fattiva collaborazione.

Il network 'Legambiente Turismo'

L'etichetta ecologica è lo strumento con cui Legambiente qualifica le strutture ricettive che si impegnano a seguire un percorso di diminuzione del loro impatto ambientale. Attraverso disciplinari specifici, attività di accompagnamento e controlli sull'operato, lo scopo è aiutare gli imprenditori del settore turistico ad adottare una gestione green che minimizzi gli impatti sul territorio e ne faccia emergere, attraverso i piatti e i prodotti tipici e la promozione delle caratteristiche ambientali e culturali, i tratti peculiari.

Inoltre, sarà organizzata una sessione dell'Alta Scuola di Turismo Ambientale (ASTA), un corso intensivo di sette giorni rivolto ad operatori del settore o laureati in materie turistiche, in cui docenti universitari ed esperti di settore si alternano in lezioni frontali, visite guidate e laboratori pratici, per comprendere l'evoluzione del mercato e il trend del turismo, la sostenibilità come fattore di sviluppo, il prodotto esperienziale per una sua più incisiva comunicazione e commercializzazione.

Il Centro di Documentazione sull'Ambiente (CeDA)

Il 18 maggio 1980 una spontanea marcia lungo la costa nord occidentale della Sicilia, tra Scopello e San Vito Lo Capo, impedì la realizzazione di un tratto di strada che avrebbe unito le due località balneari, che avrebbe aperto quell'ultimo tratto di costa integro a nuove speculazioni e cementificazioni.

Le migliaia di persone che parteciparono alla manifestazione chiesero a gran voce l'istituzione di una riserva naturale.

Lo sbocco di quella mobilitazione popolare fu l'approvazione da parte del Parlamento siciliano della legge sui parchi e le riserve, l.r. n°98 del 1981, successivamente integrata e modificata dalla l.r. n°14 del 1988, che portò non solo all'istituzione della riserva naturale dello Zingaro, ma anche di altre 70 riserve e di 5 parchi regionali.

Quel giorno nacque sostanzialmente il movimento ambientalista in Sicilia.

L'obiettivo che ci poniamo con la nascita del Centro di Documentazione sull'Ambiente (CeDA) è quello di raccogliere e raccontare la storia di questo movimento. Il Centro, che avrà come primo nucleo fondativo il già cospicuo e ricco archivio di Legambiente Sicilia, costituita anch'essa in quei giorni, raccoglierà al suo interno documenti, testimonianze, archivi di chi ha contribuito e/o è stato protagonista di eventi e appuntamenti in questi 40 anni di battaglie e iniziative per la tutela e la salvaguardia del meraviglioso ed eccezionale patrimonio naturalistico e ambientale della Sicilia.

Lo scopo è quello di preservare e rendere fruibile questo materiale, in forma moderna con l'uso delle necessarie tecnologie, a chi volesse conoscerlo, studiarlo e approfondire la sua storia ed evoluzione.

L'itinerario culturale sul liberty

Com'è noto l'area industriale dei capannoni della Zisa hanno ospitato il mobilificio Ducrot. Considerati come esempio e testimonianza di archeologia industriale, su di essi insiste adesso un vincolo di tutela da parte della Soprintendenza ai Beni culturali di Palermo.

Il mobilificio Ducrot, dalla fine dell'800, si occupava della progettazione e della produzione di mobili e arredi in stile liberty su scala industriale. Furono realizzati tutti gli arredi di Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, e quelli di molte grandi navi da crociera dei Florio, conservando la qualità del lavoro artigianale, vantando la collaborazione di numerosi artisti contemporanei, tra i quali l'architetto palermitano Ernesto Basile.

L'obiettivo culturale che il progetto si pone è quello, partendo dalla ricerca e dalla conservazione della memoria di quello che furono questi capannoni e il ruolo da essi svolti in quella stagione splendida che fu il liberty a Palermo e in Sicilia, di costruire e proporre un vero e proprio circuito di conoscenza e valorizzazione delle altre testimonianze e architetture liberty presenti nella città, un patrimonio ricco e variegato, a cominciare dal Villino Florio all'Olivella e da Villa Malfitano, situati a poche centinaia di metri dai Cantieri Culturali alla Zisa, per proseguire per il Villino

Favaloro, il Villino Ida, i Chiostri Ribaudò e Vicari a piazza Verdi, il Teatro Massimo, fino allo Stand Florio in via Messina Marine e a tutti gli altri siti.

Lo scopo finale è quello di candidare e far inserire le presenze e le strutture liberty presenti a Palermo, censite e adeguatamente riconosciute, nella Rete dell'Art Nouveau, Itinerario Culturale riconosciuto nel 2014 dal Consiglio d'Europa.

L'Art Nouveau, con le sue declinazioni sviluppatesi in diversi Paesi europei, come, appunto, lo stile liberty in Italia, ha dato vita a una meravigliosa armonia di architettura, arredamento e decorazione chiamata "opera d'arte totale", con il suo forte rapporto con la natura, la società, l'ecologia e l'innovazione tecnica. L'Art Nouveau rispecchia i nostri valori culturali e l'importanza del dialogo interculturale.

Questo percorso e lavoro passeranno anche attraverso la realizzazione di una mostra sulla storia e sui materiali usati dagli architetti che ci permetta di capire e apprezzare la ricca eredità di questo stile artistico.